



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n.137", come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 ed il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296", come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Vista la nota ricevuta il 15 dicembre 2009 con la quale la Parrocchia di San Giovanni Battista di Minerbio ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 1000 del 27 gennaio 2010 ;

Ritenuto che l'immobile

denominato	Chiesa di San Giovanni Battista e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Bologna
Comune di	Minerbio
Sito in	Via Garibaldi
Numero civico	7



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Distinto al N.C.T. al foglio 16, particelle B, 96, 98, 182, 387, 544, 1026, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DECRETA

che il bene denominato **Chiesa di San Giovanni Battista e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Minerbio.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 23/08/2010

IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Carla Di Francesco



LD/PFR



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa di San Giovanni Battista e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Bologna
Comune	Minerbio
Cap	40061
Sito in	Via Garibaldi
Numero civico	7
N.C.T.	Fg. 16 p.lle B, 96, 98, 182, 387, 544, 1026

Relazione Storico-Artistica

Si ha notizia che già nel 1300 esistesse un primo edificio sacro in Minerbio, dedicato alla SS. Trinità, sostituito nel 1373 da una nuova chiesa di modeste dimensioni e di linee romaniche semplicissime, realizzata probabilmente da maestranze comacine.

L'edificio attuale, eretto per la munificenza dei conti Isolani, ha l'impianto originario edificato fra il 1733 e il 1737 su progetto dell' Architetto Carlo Francesco Dotti, a fianco della primitiva chiesa trecentesca, al posto della vecchia canonica demolita allo scopo. La chiesa vecchia fu poi demolita nel 1740-41, al termine dei lavori; al suo posto venne edificata l'attuale canonica, terminata nel 1745. Il campanile (attribuito al Dotti) fu edificato negli anni 1746-1749 ed in ultimo fu realizzata la sagrestia, ultimata dopo il 1749. L'architetto C. F. Dotti ideò un edificio molto elegante, dalle linee architettoniche di estrema leggerezza, in cui la colonna era elemento essenziale per dare all'ambiente una maestosa ossatura classica, per sostenere gli archi e per alleggerire la grande aula. Per quanto riguarda l'aspetto interno il Dotti volle pareti lisce o appena profilate, tinteggiate di bianco e di colori tenuissimi, che conferissero luminosità alla struttura. Al contrario, già poco dopo la consacrazione, avvenuta nel 1737 per mano del Card. Prospero Lambertini (poi Papa Benedetto XIV), la chiesa fu appesantita internamente da pitture policrome che comprendevano, tra l'altro, grandi scene con la vita del Battista. Nel 1820 le decorazioni erano già in cattivo stato e il parroco, don Fornasari, le fece ricoprire di bianco ad eccezione delle scene delle volte. Sessanta anni dopo Giovanni Baldi coprì le pareti con i pesanti ornati ancora visibili. Anche l'esterno subì modifiche; nel 1810 l'architetto Angelo Venturoli intervenne, senza alterare le linee del Dotti, sulla sistemazione dell'abside, per collocarvi la grandiosa "gloria" eseguita dal celebre scultore Giuseppe Mazza (1653-1704) per la chiesa bolognese di San Gabriele, in via S. Stefano e qui trasferita in seguito alle soppressioni napoleoniche degli Ordini religiosi; il Venturoli aprì nell'abside una nicchia illuminata da luce naturale mediante finestre con vetrate gialle e un altro valente scultore, Giacomo De Maria,



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

arricchì il gruppo scultoreo con numerosi angeli a bassorilievo nella parete di fondo. Sul finire dell'Ottocento furono rifatti, con l'impiego di marmi pregiati, gli altari delle due cappelle laterali maggiori; in quell'occasione la chiesa accolse anche il grande crocifisso policromo e la preziosa tela dell'Addolorata attribuita a Guido Reni. Nel 1937 la facciata assunse l'aspetto attuale con l'aggiunta del portale e delle due statue; nel 1945 la chiesa venne privata del bel campanile, che fu minato e fatto saltare dai Tedeschi in fuga.

Nel corso degli anni sono sorti gli altri edifici che costituiscono il complesso parrocchiale; la canonica sorge nel luogo in cui era ubicata la prima chiesa di S. Giovanni Battista, demolita allo scopo nello stesso anno 1740. La costruzione ebbe una soluzione diversa da quella del progetto originale del Dotti, sorgendo come corpo a sé invece che in posizione contigua alla chiesa. E' probabile che dovesse essere collegata subito alla chiesa per mezzo della sagrestia, ma in realtà quest'ultima fu realizzata, a sud della chiesa, tra questa e la canonica, nel 1749. Lo stato attuale del sagrato risale ai restauri del 1937, quando fu rifatto su disegno originale settecentesco mantenendo la pavimentazione in acciottolato. Nel 1901-1907 sul piazzale, fu costruito, lateralmente alla facciata principale della chiesa, l'asilo infantile in un sobrio stile liberty, in adiacenza al quale, intorno agli anni Cinquanta del XX secolo, è stato costruito il Centro Culturale "Giorgio La Pira". Al XIX secolo risale la casa del campanaro, modesto fabbricato di tipo rurale dall'impianto rimasto immutato dalla sua costruzione, attualmente in stato di completo abbandono; ad esso è stato collegato un altro fabbricato di tipo rurale, con un semplice impianto costruttivo ristrutturato recentemente per adibirlo alle attività parrocchiali. Anche l'ex cinema era un fabbricato rurale ottocentesco, totalmente rimaneggiato nel 1971, per adibirlo alla nuova funzione, attualmente in disuso per mancanza dei requisiti necessari alla sicurezza.

Il complesso parrocchiale di San Giovanni Battista di Minerbio è costituito dalla chiesa (mapp. B), la canonica (mapp. 98), la casa del campanaro con annesso fabbricato per le attività parrocchiali (mapp.96), l'asilo infantile con annesso centro culturale "Giorgio La Pira"(mapp. 182).

La chiesa è un edificio di notevoli dimensioni costruito interamente in laterizio sagramato, con un'unica grande navata larga m. 11,50 con sei cappelle laterali, tre per parte, le due mediane più grandi, accennando così uno sviluppo a croce; con il presbiterio e l'abside rettangolare, liturgicamente orientata, la chiesa raggiunge una lunghezza di m. 42,80. Il prospetto principale, sobriamente decorato, presenta lesene accoppiate nel corpo centrale a sostegno del frontone triangolare e lesene agli angoli dei corpi laterali determinati dalle cappelle e raccordati a quello centrale, più elevato, mediante volute a linea curva, che sorreggono alle estremità statue di tufo bianco di Vicenza su piedistalli, rappresentanti S. Giovanni Battista e S. Vincenzo Ferreri. La facciata della chiesa è divisa orizzontalmente da una trabeazione modanata; nella parte inferiore si apre, al centro, il portale, con colonne corinzie in tufo bianco di Vicenza a sorreggere un fastigio ad arco spezzato. Nella parte superiore, in asse col portale, si apre una grande finestra a piattabanda sovrastata da un timpano triangolare sorretto da due mensole. All'interno la navata è



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

suddivisa in tre campate rettangolari con una volta a vela di copertura in quella mediana e due volte a botte, con unghiature in corrispondenza delle finestre, nelle altre due; nella campata mediana si aprono le due cappelle maggiori, coperte da volte a botte e di limitata profondità. Tutte queste volte si impostano su una trabeazione classica, che corre tutt'intorno alla navata e alle due grandi cappelle, sorretta da ricche paraste composite con basi attiche. Le quattro cappelle minori si aprono con archi sotto la trabeazione in corrispondenza delle altre due campate, fra queste e le cappelle maggiori si aprono delle porte con sovrapposti coretti. Altre porte sono collocate nelle pareti laterali delle cappelle in modo da renderle tutte comunicanti tra loro; al di sopra di queste le pareti sono decorate con grandi ovali incorniciati da stucchi settecenteschi, che contengono dipinti attribuiti ai Gandolfi e alla loro scuola, rappresentanti i Santi Procolo, Petronio, Pietro Martire, Pier Celestino, Michele Arcangelo, Carlo Borromeo, Francesco di Sales, Pietro D'Alcantara, Chiara d'Assisi, Caterina da Siena e Biagio. Questi due ultimi santi sono di mano di Ubaldo Gandolfi e sono posti nella ricca cappella ove domina un Crocifisso settecentesco a rilievo, con un sottoquadro con l'Addolorata, attribuito a Guido Reni e donato alla chiesa dal P. Ercole Isolani nel 1737. Nelle cappelle laterali si trovano fra i quadri d'altare una *Madonna della Cintura*, attribuita a Vincenzo Spisanelli, un *San Vincenzo che risana gli infermi* di Girolamo Donini, un *San Filippo Neri* di scuola veneta e un *S. Antonio di Padova* di Ercole Graziani. Nelle tre grandi volte delle campate, al centro di sfondi architettonici, si conserva la decorazione pittorica originaria rappresentante episodi della vita di San Giovanni Battista (la prigionia del Santo, la danza di Salomè, la decapitazione), opera di Giuseppe Pedretti, eseguiti entro il 1737.

Un arco trionfale, leggermente rialzato da piedritto, con vistosa cartella barocca in chiave, introduce al presbiterio coperto da una cupola, impostata su pennacchi sferici, in cui è dipinta una gloria di S. Giovanni Battista di scuola del Franceschini; la zona presbiteriale, con l'altare e le due cantorie, è delimitata da quattro colonne, con corrispondenti paraste composite scanalate, a sorreggere quattro archi, compreso quello trionfale, e la trabeazione che prosegue quella della navata. Al di sopra dell'ancona marmorea di ordine corinzio, entro cui è dipinto San Giovanni Battista che predica alla folla, opera di Pietro Fancelli dell'inizio del XIX secolo, in una grande apertura ad arco in parete è collocata la Gloria del Mazza, costituita dal Padre Eterno che pone la mano sul globo tenuto da due angeli, circondato da altri angeli e putti su uno sfondo in bassorilievo con schiere di angeli e serafini. Sotto il piano del presbiterio si trovano diversi cunicoli in muratura con volte a botte, realizzati per contrastare l'umidità di risalita.

Fanno parte del tesoro della chiesa un grande reliquiario settecentesco, una tela con *S. Giovanni Battista* di Gian Giuseppe Dal Sole e sei preziosi arazzi del Seicento con scene dell'Antico Testamento.

L'edificio della canonica si sviluppa su due piani fuori terra ed un sottotetto. Ha pianta rettangolare, con struttura in elevazione costituita da muratura di mattoni: i muri portanti sono i perimetrali e due muri di spina centrali, che definiscono un atrio-corridoio passante, con uno



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

schema che ripete quello delle case padronali della pianura. Il vano scala è piuttosto ampio, a due rampe sorrette da strutture voltate, e posto parallelamente al fronte dell'edificio. Le strutture dei solai e del coperto sono costituite da travi di legno e tavolato. Sono presenti controsoffitti, presumibilmente di arelle e gesso. Al piano terreno i soffitti presentano decorazioni pittoriche con riquadrature geometriche e motivi ornamentali con figure vegetali (fiori e tralci) stilizzate. In fondo all'atrio, sul retro, si accede ad un corpo di fabbrica accessorio che si sviluppa su due piani. Il primo piano della canonica ha le stesse caratteristiche distributive del piano terreno, con un ampio corridoio centrale, che dà accesso alle stanze; i pavimenti sono in parte in seminato alla veneziana, che pare di fattura molto antica, e in parte in legno. All'esterno la canonica presenta un prospetto costruito simmetricamente sull'asse del portone di accesso. La facciata è riquadrata da cornici di intonaco, che sottolineano la parte centrale, (in cui si aprono il portone ad arco con rosta in ferro battuto, e la porta finestra dell'atrio passante del primo piano), gli angoli ed il cornicione di gronda, sotto il quale si aprono le finestre ellittiche che danno luce al sottotetto. Le pareti sono intonacate e tinteggiate nei toni del rosso e del giallo.

La casa del campanaro è un modesto fabbricato di tipo rurale di epoca ottocentesca, con pianta rettangolare; si sviluppa su tre livelli fuori terra con scala centrale che conduce nei diversi ambienti consecutivi l'uno all'altro nei vari livelli. Al piano terra, in posizione centrale rispetto alla facciata è ubicata l'entrata con apertura ad arco a tutto sesto e lateralmente ad essa si trovano due autorimesse originariamente utilizzate per gli attrezzi agricoli. L'ultimo piano sottotetto presenta aperture all'esterno piuttosto modeste rispetto alle sottostanti e soffitto inclinato con travi in legno a vista intonacate di colore bianco. Il tetto è a padiglione con manto di copertura in coppi, tutti i solai sono in legno con prevalenza di pavimentazione in cotto ed esterni intonacati e tinteggiati color mattone. Nella parte retrostante la casa del campanaro si innestano due corpi di fabbrica formando una "L", in cui si trovano ambienti di uso esclusivo della parrocchia destinati ad attività di catechismo, ricreative, autorimessa, etc.; si tratta di un fabbricato di tipo rurale ristrutturato recentemente, che si sviluppa su tre livelli compreso il sottotetto non abitabile. Gli accessi sono ubicati su tre delle quattro facciate al piano terra, il tetto è a padiglione con tegole in copertura, intonaco color ocre e persiane in legno verniciato marrone.

L'asilo infantile fa da quinta con la canonica alla chiesa e si affaccia sul sagrato prospiciente alla via Garibaldi. Edificato all'inizio del Novecento, è di pianta rettangolare e tre piani fuori terra con ingresso centrale che affaccia sulla strada. La facciata principale è verticalmente scandita in tre parti, decorata in prevalenza con un rivestimento in mattone faccia vista su un unico ordine di lesene poste su di un basamento bugnato presente nelle parte laterale. La parte centrale aggetta leggermente e viene messa in risalto sia dalla diversa partitura delle finestre sia dall'elemento murario, che prosegue fino alla copertura come una grande lesena. Il primo livello è caratterizzato da ampie finestrate simmetriche rispetto all'entrata, delimitata da un modesto aggetto in mattone che si alterna alle formelle rettangolari in cemento verniciate color ocre e grigio. Il piano sovrastante, piano nobile, ripete la stessa suddivisione modulare delle aperture del



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

piano terra con decorazioni in laterizio in aggetto ad arco ribassato, che emergono dal rivestimento in prevalenza in mattone intervallato solo nell'area centrale da intonacato color ocra. All'ultimo piano, si alternano alle aperture regolari, decorazioni semplici e geometriche di intonaco e laterizio a vista. Le facciate laterali sono più semplici, intonacate nel perimetro di colore ocra e nel resto della superficie del prospetto sono di color mattone. Il retro ha subito nel corso degli anni modifiche nelle ampie aperture a nastro. All'interno del fabbricato, lateralmente rispetto all'ingresso, è ubicata la scala che conduce agli altri livelli; le porte sono in legno e i pavimenti in graniglia di marmo o cemento.

In aderenza all'asilo infantile è il fabbricato denominato Centro Culturale "Giorgio La Pira", su tre livelli, di cui uno seminterrato; la facciata è suddivisa verticalmente per due terzi in ampie finestrate e intonaco, mentre la parte rimanente ospita l'entrata ornata in laterizio e marcapiani di cemento, che evidenziano i pianerottoli dei mezzanini interni della scala. Il prospetto posteriore è connotato da grandi finestre e si legge sia verticalmente che orizzontalmente il sistema costruttivo in travi e pilastri alternato dal rivestimento in mattone. Il lato prospiciente alla chiesa è rimasto non finito. Il tetto è in parte formato da due falde inclinate con manto in coppi ed una porzione è coperta da una terrazza.

Il complesso della Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista in esame, nonostante la presenza di alcuni fabbricati incongrui (centro culturale e sala opere parrocchiali) presenta interesse culturale ai sensi degli artt. 10 e 12 del D. Lgs. 42/2004 in quanto costituisce il più importante monumento settecentesco eretto dal Dotti in provincia, che unisce alla semplicità e linearità dell'esterno, di un rigore piuttosto classico e vigolesco anziché barocco, la maggiore ricchezza dell'interno e delle notevoli opere d'arte in essa contenute.

Redatta da:

dott.ssa. Teresa Ferrari :*Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.*

arch. Loredana Deb: *funzionario responsabile dell'istruttoria per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell' Emilia – Romagna.*

Visto : IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa di San Giovanni Battista e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Bologna
Comune	Minerbio
Cap	40061
Sito in	Via Garibaldi
Numero civico	7
N.C.T.	Fg. 16 p.lle B, 96, 98, 182, 387, 544, 1026



Visto : IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR

